

Cantina di Santadi

Appena premiata con l'Oscar del Vino 2015, questa azienda del Sulcis ha trasformato la passione per il vino nello strumento di diffusione di una forte identità territoriale anche in Paesi molto lontani



A Miglior azienda vinicola secondo Bibenda, Fondazione Italiana Sommelier e Centro Internazionale per la Cultura del Vino e dell'Olio, Cantina di Santadi ha aggiunto quest'anno alla sua bacheca di premi anche l'Oscar del Vino 2015, assegnatole per il Terre Brune 2010, l'etichetta simbolo di questa azienda nata oltre 50 anni fa da un progetto cooperativo nell'area del Sulcis sardo. «Il riconoscimento ci è giunto come una gradevole sorpresa, che sottolinea la continuità del nostro lavoro e la forte identità territoriale dei nostri prodotti. L'impronta cooperativa che abbiamo fin dalla nascita dell'azienda significa infatti – e innanzitutto – che il vino è per noi an-

Da sin. Raffaele Cani, direttore commerciale e Antonello Pilloni, presidente di Cantina di Santadi

che strumento di diffusione di un territorio e delle sue eccellenze» racconta il direttore commerciale Raffaele Cani.

Verso nuovi mercati

L'Asia, e in particolare modo l'Estremo Oriente, rappresenta per la Cantina uno dei mercati emergenti in ambito vinicolo. Paesi come il Giappone e, più di recente, la Cina, guardano all'Occidente non solo come a un partner commerciale, ma anche come a un territorio da esplorare nelle sue tradizioni enogastronomiche e nei suoi sapori. Una nuova generazione di giovani educati spesso all'estero o che hanno avuto modo di visitare Paesi lontani, con una crescente capacità di spesa, è il motore di un vero cambiamento culturale in atto, cambiamento che porta con sé anche un rinnovato interesse per le espressioni più autentiche del Vecchio Mondo, come appunto la sua cucina e i





I VINI DEL SULCIS

Il Sulcis, nell'area sud-occidentale della Sardegna, è un territorio in cui si trova una grande varietà di cultivar, caratterizzati da alta qualità delle uve e da un'identità precisa, lontana da ogni forma di standardizzazione. La varietà che spicca su tutte è il Carignano, che rappresenta la bandiera della Cantina. Nelle sue diverse versioni, rosato, base, riserva e superiore, tutte a Denominazione di Origine Controllata e classificate tra le "Eccellenze", ha raccolto diversi premi e riconoscimenti, gli ultimi in ordine di tempo attribuiti al Terre Brune 2010, un vino dal color rubino intenso, con note complesse, per un gusto ricco e morbido. Solo quest'anno il Terre Brune ha conquistato i 5 grappoli dalla Guida Bibenda, i 3 bicchieri dalla Guida Vini d'Italia del Gambero Rosso e le 3 stelle dalla guida I vini di Veronelli. Accanto a questo la Cantina imbottiglia anche i prodotti di altri cultivar, come Nasco, Nuragus e Vermentino. Proprio il Vermentino è alla base dell'ultimo nato in casa Santadi, uno spumante di elevata qualità e piccoli numeri, che racconta il territorio in una raffinata versione delle classiche bollicine.

suoi vini. «Se il Giappone è per noi ormai un mercato consolidato, la Cina rappresenta il futuro. Stiamo quindi lavorando per aprire contatti e far conoscere i nostri prodotti, ambasciatori innanzitutto dei vini sardi, ma in generale portatori di una nuova cultura del vino». Una cultura che, per quanto nuova per questi Paesi, è profondamente legata alle tradizioni: Cantina di Santadi nasce da un progetto cooperativo ancora oggi alla base della sua organizzazione, fondata sul lavoro di circa 200 produttori locali e su una materia prima coltivata entro il limitato diametro di 30 km dalla sua sede. A dare forma e slancio a questo progetto è stato un nuovo gruppo dirigente, arrivato negli anni Settanta e guidato dal Presidente Antonello Pilloni, con la collaborazione di un enologo di fama internazionale come Giacomo Tachis. Su sua indicazione dagli anni Ottanta è cambiata l'impostazione del lavoro sia in vigna che in cantina e si è passati dalla produzione di vino sfuso a quella di etichette di alta qualità, imbottigliate e proposte su mercati sempre più ampi. Da allora il protocollo Tachis è alla base del-



le attività quotidiane della Cantina, così come lo è la sua visione complessiva di produzione vinicola che punta sull'identità territoriale e rifiuta ogni tentativo di massificazione. Testimone privilegiato di questa scelta è il Terre Brune, la cui prima annata è stata il 1984 (primo vino barricato in Sardegna) e che è ancora oggi il vino simbolo della Cantina.

P.T.

